



Sentieri antichi

*La fede
che salva*

Come riconoscerla



JOHN
OWEN



Sentieri Antichi



La fede che salva

Come riconoscerla



JOHN OWEN



ISBN 978-88-3299-098-0

Titolo originale:

Gospel Evidences of Saving Faith

Copyright © 2016 Reformation Heritage Books

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2026 Reformation Heritage Books

Grand Rapids, MI, USA

Pubblicato con permesso

Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org – www.alfaeomega.org

Prima edizione: marzo 2026

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Roberto De Angelis

Revisione: Giovanni Marino

Impaginazione e copertina: Andrea Stelluti

Stampa: Press Up S.r.l., Nepi (VT)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Indice

Prefazione	7
Introduzione	19
1. Primo segno: scegliere, abbracciare e approvare il modo in cui Dio salva i peccatori attraverso l'opera di Cristo soltanto	21
2. Secondo segno: approvare abitualmente la santità e l'ubbidienza richieste da Dio.....	45
3. Terzo segno: cercare costantemente di esercitare ogni grazia in tutte le ordinanze dell'adorazione di Dio	67
4. Quarto segno: condurre l'anima a uno speciale stato di ravvedimento.....	77

Prefazione

John Owen nacque nel 1616, lo stesso anno in cui morì William Shakespeare. Mentre Shakespeare è giustamente noto come il più grande drammaturgo della storia della lingua inglese, Owen è probabilmente il nostro più grande teologo. Figlio di un ministro di culto, Owen visse i momenti più alti e quelli più bassi dell'epoca puritana. Negli anni Cinquanta del XVII secolo fu cappellano di Oliver Cromwell. Si oppose alla proposta di nominare Cromwell re nel 1657 e, dopo la restaurazione della monarchia nel 1660, subì persecuzioni per le sue posizioni nonconformiste. Ciò limitò significativamente la sua influenza e cambiò il corso della sua vita e del suo ministero.

Sebbene fosse cresciuto in una famiglia puritana, Owen ottenne la certezza della propria salvezza solo nel 1642. Partecipò a un servizio liturgico a St. Mary Aldermanbury, a Londra, e si aspettava di sentir predicare il famoso Edmund Calamy. Ma al suo posto salì sul pulpito un sostituto, di cui Owen non scoprì mai il nome, e predicò dal testo di Matteo 8:26: «Perché avete paura, o gente di poca fede?». Dio usò quel sermone per condurre Owen alla certezza della propria salvezza¹.

¹ Per una breve biografia di Owen, si veda la voce relativa in JOEL BEEKE – RANDALL J. PEDERSON, *Meet the Puritans: With a Guide to Modern Reprints*, Grand Rapids, Reformation Heritage Books, 2007, pp. 455-463. Per una biografia completa, si veda PETER TOON, *God's Statesman: The Life and Work of John Owen*, Exeter, England, Paternoster Press, 1971, o CRAWFORD GRIBBEN,

L'anno seguente Owen pubblicò il suo primo libro, dando così inizio a una carriera di scrittore che si sarebbe protratta per quattro decenni. Scrisse più di ottanta libri, alcuni dei quali furono pubblicati dopo la sua morte, e molti di essi sono diventati classici spirituali e sono stati ripubblicati negli ultimi decenni. Tra questi, la sua nota trilogia sul peccato, recentemente ripubblicata col titolo *Overcoming Sin and Temptation*²; la sua robusta difesa della redenzione particolare in *The Death of Death in the Death of Christ*³; il suo trattato devozionale di spiritualità trinitaria in *Of Communion with God the Father, Son, and Holy Ghost*; il suo magnifico *Meditations and Discourses on the Glory of Christ*; e il suo capolavoro *Pneumatologia: A Discourse Concerning the Holy Spirit*. Il testo che qui proponiamo è una delle gemme meno conosciute dei vasti tesori che riempiono i ventiquattro volumi della raccolta di opere di Owen⁴.

John Owen and English Puritanism: Experiences of Defeat, Oxford, Oxford University Press, 2016 [in italiano si veda: JOHN PIPER, *Combattere strenuamente per la fede*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2013, pp. 17-37, 77-113 (n.d.e.)].

² Due dei tre trattati di Owen sul peccato sono ora disponibili in italiano: *La tentazione. La sua natura e il suo potere*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2008; *La mortificazione del peccato. Necessità, natura e grazia*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2024 (n.d.e.)..

³ In italiano è disponibile una versione abbreviata e modernizzata dal titolo *Vita per la sua morte. Un trattato sull'espiazione limitata*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2025 (n.d.e.).

⁴ *The Works of John Owen*, a cura di WILLIAM H. GOOLD, 24 voll. (1850-1853; rist., Edinburgh, Banner of Truth, 1966). Tutte le successive citazioni dalle opere di Owen sono tratte dall'edizione Banner of Truth (da ora in avanti *Works*). La trilogia sul peccato è composta da tre libri: *Of the Mortification of Sin in Believers*; *Of Temptation: The Nature and Power of It, Etc.*; e *The Nature, Power, Deceit and Prevalency of the Remainders of Indwelling Sin in Believers*, tutti in *Works*, cit., VI. Questi volumi sono stati pubblicati insieme col titolo *Overcoming Sin and Temptation*, a cura di JUSTIN TAYLOR – KELLY M. KAPIC, Wheaton, Ill., Crossway, 2006. *The Death of Death in the Death of Christ* si trova in *Works*, cit., X, ed è stato pubblicato separatamente con un'introduzione di J. I. Packer da Banner of Truth. *Of Communion with God* si trova in *Works*, cit., II, ed è stato ripubblicato come *Communion with the Triune God*, a cura di

Il valore di questo libro

Pochi argomenti sono più vitali della fede per una vita cristiana vibrante. La Scrittura insegna non solo che siamo giustificati per fede (Galati 2:16), ma anche che siamo santificati per fede (Atti 26:18), che riceviamo lo Spirito ascoltando con fede (Galati 3:2, 5, 14) e che diventiamo figli di Dio per fede (Giovanni 1:12-13; Galati 3:26). È scritto che i giusti vivono per fede (Romani 1:17; Galati 3:22). Senza la fede è impossibile piacere a Dio (Ebrei 11:6). Camminiamo per fede, non per visione (2 Corinzi 5:7). Viviamo per fede nel Figlio di Dio che ci ha amati e ha dato se stesso per noi (Galati 2:20). E tutto ciò che non viene da fede è peccato (Romani 14:23). L'intera vita del cristiano deve essere adornata dalla fede.

A volte, però, c'è confusione riguardo alla natura e ai segni della fede autentica. La Scrittura ci informa dell'esistenza di una fede morta (Giacomo 2:14-26) e fornisce esempi di persone che, pur avendo "creduto", alla fine hanno dimostrato di non essere veri discepoli di Gesù (cfr. Giovanni 2:23-25; 8:31-37). Poche cose sono più importanti del comprendere la natura essenziale della fede salvifica, riconoscere i suoi segni nella nostra vita e sapere come esercitarla per crescere spiritualmente. È raro trovare un libro che svolga queste funzioni pastorali e diagnostiche, mantenendo al contempo lo sguardo fisso sull'oggetto della fede: Cristo stesso. In questo breve scritto, originariamente intitolato *Gospel Grounds and Evidences of the Faith of God's Elect*, John Owen riesce a fare entrambe le cose. Ci sono quattro ragioni specifiche per cui questo libro continua a essere prezioso anche per la chiesa di oggi.

In primo luogo, Owen sottolinea la differenza tra il cristiane-

JUSTIN TAYLOR – KELLY M. KAPIC, Wheaton, Ill., Crossway, 2007. *Meditations and Discourses on the Glory of Christ* si trova in *Works*, cit., I; e *Pneumatologia: A Discourse Concerning the Holy Spirit*, in *Works*, cit., III-IV. Diversi libri di Owen sono stati pubblicati anche in edizioni in brossura abbreviate e modernizzate. Il titolo originale della presente opera è *Gospel Grounds and Evidences of the Faith of God's Elect*. Si trova in *Works*, cit., V, pp. 401-457.

simo evangelico e tutti gli altri sistemi religiosi. Questa differenza non è sempre evidente, soprattutto nei testi che trattano della vita pratica dei cristiani. Molti libri (e sermoni) contengono istruzioni morali ed esortazioni pratiche, ma non distinguono il cristianesimo evangelico dalla semplice religione.

Oggi è consuetudine usare la parola “Vangelo” come aggettivo. I nostri scaffali sono pieni di libri che parlano di “santità evangelica” o che insegnano come essere “vangelocentrici” o “guidati dal vangelo”. Alcuni lettori potrebbero stancarsi di questa tendenza, considerandola poco più che una moda teologica passeggera. Non commenterò su questi aggettivi e mi limiterò a notare che Owen ha preceduto il movimento vangelocentrico di tre secoli e mezzo! Non è raro trovare il termine “Vangelo” usato come aggettivo negli scritti di Owen. Infatti, in questo libro lo fa almeno nove volte, parlando di “santità evangelica” sei volte, di “ravvedimento evangelico” due volte e di “grazie evangeliche” e “ordinanze evangeliche” una volta ciascuno.

Lo stesso vale anche per la scelta del titolo originale del libro: *Gospel Grounds and Evidences of the Faith of God's Elect* [Le basi e le evidenze evangeliche della fede degli eletti di Dio]. È possibile che siano stati gli editori a dargli questo titolo, piuttosto che Owen stesso, dato che il trattato fu pubblicato solo nel 1695, circa dodici anni dopo la morte di Owen. Ad ogni modo, il titolo descrive accuratamente il contenuto del libro, poiché l'autore esamina tanto le basi quanto le prove della fede salvifica, dedicando considerevole spazio e grande impegno alla distinzione tra la vera e la falsa fede salvifica. Il pubblico a cui Owen si rivolgeva – come il lettore che ha familiarità con la storia può ben intuire – comprendeva cattolici romani, quaccheri e sociniani. Owen era profondamente preoccupato per il formalismo, la superstizione e il legalismo del cattolicesimo romano, per il misticismo dei quaccheri e il razionalismo dei sociniani. In contrasto con tutti loro, Owen sosteneva che la vera fede salvifica si distingue per il fatto di

basarsi sul Vangelo e di essere plasmata da esso, definendolo come «la proclamazione divina della via di salvezza attraverso la persona, la mediazione, il sangue, la giustizia e l'intercessione di Cristo»⁵. Secondo il pensiero di Owen, l'essenza e la vita della fede consistono nel discernimento e nell'accettazione, da parte dell'anima, della via di Dio per la salvezza dei peccatori attraverso l'opera del Figlio sulla croce. La vera fede accetta questa via di salvezza come quella che maggiormente glorifica Dio in tutti i suoi santi e benevoli attributi e che più soddisfa e delizia la mente e il cuore rigenerati. Dove manca questa convinzione evangelica, manca la fede salvifica.

In secondo luogo, *ciò porta naturalmente Owen a dimostrare la vera natura della fede salvifica senza incorrere negli errori del legalismo e dell'antinomismo*. Sebbene in quest'opera Owen non utilizzi esplicitamente le parole “legalismo” e “antinomismo”, afferma che è possibile distinguere una persona veramente rigenerata dai «peccatori dissoluti»⁶ e da «coloro che si trovano sotto la condanna della legge»⁷. La differenza risiede nell'eterno desiderio dell'anima rigenerata di glorificare Dio in ogni cosa, che inclina il cuore a una profonda e costante approvazione della santità di Dio. «Il primo raggio di luce e di grazia spirituale», afferma Owen, «crea nella loro mente e nella loro anima un desiderio instancabile per la gloria di Dio»⁸.

È proprio questo desiderio della gloria di Dio a preservare l'anima del credente dalla Scilla del legalismo e dalla Cariddi dell'antinomismo. Il credente desidera così profondamente la gloria di Dio che l'unica via di salvezza che può accettare come adeguata a un Dio santo è quella proposta dal Vangelo, vale a dire la salvezza attraverso l'opera di mediazione di Gesù Cristo.

⁵ *Infra*, p. 28.

⁶ *Infra*, p. 35.

⁷ *Infra*.

⁸ *Infra*.

Questo impedisce all'anima di cadere nel legalismo, cioè di confidare nei propri meriti morali o nell'adempimento della legge come fondamento adeguato per l'accettazione da parte di Dio. Ma questo stesso impulso e inclinazione del cuore rigenerato per la gloria di Dio protegge il credente anche dall'antinomismo, cioè dal disonorare o ignorare la legge di Dio ("antinomista" deriva dai due termini greci *anti*, "contro", e *nomos*, "legge") trasformando la grazia in una licenza a peccare. La stessa luce spirituale che genera il desiderio della gloria di Dio è anche «la sorgente e il principio della santità evangelica»⁹.

Come Owen dimostra nel secondo capitolo del suo libro, il secondo segno di una fede autentica consiste proprio nell'approvazione abituale della santità e dell'ubbidienza che Dio richiede, sia perché onora Dio, che è santo, sia perché è ciò per cui egli ci ha creati. Dopotutto, in principio siamo stati creati a immagine di Dio, ed è a sua immagine che siamo rinnovati (Efesini 4:24). La santità è, quindi, ciò che «conferisce alla nostra natura la rettitudine e la perfezione di cui essa è capace in questo mondo»¹⁰. I veri credenti, sebbene possano spesso cadere a causa delle tentazioni del peccato e della debolezza della carne, non si accontentano di meno che di una crescita costante nella santità, una continua e crescente trasformazione nella gloriosa immagine di Cristo.

In terzo luogo, Owen *fornisce ai credenti istruzioni pratiche riguardo al ravvedimento e alla ricerca della certezza*. Pur avendo come obiettivo il mostrare le basi della fede salvifica e i segni primari e fondamentali che la dimostrano, egli non intendeva fornirci un manuale per discernere questi segni negli altri, ma piuttosto consentirci di mettere alla prova noi stessi. Owen scelse di mettere in evidenza quattro segni in particolare, che corrispondono grosso modo ai quattro capitoli del libro. Il primo segno, come già accennato, consiste nell'accettare e nell'approvare il modo in cui

⁹ *Infra*, p. 62.

¹⁰ *Infra*, p. 61.

Dio salva i peccatori tramite Cristo come quello che maggiormente glorifica Dio, soddisfa la nostra anima e onora la legge di Dio. Abbiamo già considerato il secondo segno, ossia l'approvazione della santità e dell'ubbidienza che Dio ci richiede.

Nel terzo e più breve capitolo del libro, Owen discute del segno che consiste nel «cercare costantemente di esercitare ogni grazia in tutte le ordinanze dell'adorazione di Dio»¹¹. Quando parla di «esercitare ogni grazia», Owen si riferisce all'attività interiore delle grazie evangeliche come fede, speranza e carità, che Jonathan Edwards definirà in seguito “sentimenti religiosi”¹². Esiste una differenza tra il semplice trasporto emotivo verso la preghiera e l'adorazione e l'indirizzare attivamente e sinceramente il proprio cuore verso il Padre attraverso la fede in Cristo potenziata dallo Spirito. Owen si preoccupa dei pericoli del formalismo e della superstizione nell'adorazione e considera gli esercizi interiori della grazia come il principale strumento di difesa contro l'apostasia dalla genuina adorazione evangelica. Le sue istruzioni sono pratiche e concise; se applicate con coerenza, risulteranno utili per qualsiasi credente che si trovi a lottare contro il formalismo e la freddezza di cuore nelle devozioni private o nell'adorazione pubblica.

Nel quarto capitolo, Owen eccelle nell'offrire consigli pratici ai cristiani in difficoltà e dubbiosi. Infatti, come quarta prova della fede salvifica, propone una speciale condizione di ravvedimento in cui l'anima del credente può impegnarsi in modo mirato per esercitare la fede e condurre il cuore verso una disposizione spirituale. Owen chiarisce che non si riferisce qui al ravvedimento evangelico, che deve caratterizzare tutti i credenti, sebbene il ravvedimento di cui parla non differisca per *genere* da quello evangelico. Ciò che intende è piuttosto un particolare *grado* di ravvedimento, necessario per sei tipi di persone che

¹¹ *Infra*, p. 67.

¹² JONATHAN EDWARDS, *I sentimenti religiosi*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2003.

descrive accuratamente. Procede quindi a elencare sette ingredienti o requisiti specifici necessari per questa speciale condizione di ravvedimento. Vediamo qui tutto il valore pastorale di Owen, intento a fornire ai cristiani in difficoltà i consigli di un esperto, esortandoli a distaccarsi dal mondo, a provare una contrizione divina nei confronti del peccato, a mortificare la carne, a vegliare sul proprio cuore nei momenti di solitudine, a desiderare la liberazione e ad abbondare in pensieri spirituali. Questo programma può rivelarsi immensamente utile per tutti i credenti che sono rimasti indietro o che dubitano, nonché per pastori e consulenti che cercano di aiutarli.

Infine, *Owen eccelle nel descrivere e diagnosticare l'esperienza spirituale del credente*. Questo aspetto si ricollega ovviamente al punto precedente, ma merita una menzione speciale. Owen, infatti, come pochi altri medici dell'anima, è in grado di utilizzare il bisturi della santa Parola di Dio per sondare i recessi più profondi dei pensieri, delle inclinazioni e dei sentimenti dei santi.

Owen era particolarmente abile nell'aiutare i credenti a comprendere le complessità del proprio cuore. Riconosceva che nel cuore dei rigenerati coesistono pensieri e desideri apparentemente contraddittori. Ad esempio, Owen osserva che «non sussiste alcuna contraddizione tra la gioia spirituale che si trova in Cristo e il santo cordoglio per il peccato». Anzi, a suo avviso, il lutto per il peccato è necessario per mantenere una «salda gioia» nel cuore. «Ci sono», scrive, «una gioia e un ristoro segreti nel santo cordoglio e una grande soddisfazione spirituale che è pari alle nostre gioie più alte»¹.

Allo stesso modo, Owen spiega che il credente si riconosce perché in lui coesistono «la più profonda umiliazione» e «un senso rinvigorente dell'amore di Dio e della pace con lui»². Il vero cristiano, ribadisce, sperimenta «difficoltà e ansietà della mente» riguardo ai suoi peccati; ma questo genere di inquietu-

¹ *Infra*, p. 82.

² *Infra*, p. 92.

dine «non [...] si oppone alla pace e alla salute spirituali»³. Infatti, come scrive Owen nel paragrafo finale del suo libro, sono «coloro che nutrono il concetto più basso di sé e sono maggiormente colmi di umiliazione [che] ricevono le visioni più chiare della gloria divina»⁴.

Owen spiega inoltre come la fede del credente possa brillare nelle tenebre della tentazione e del peccato. Dopo aver sostenuto che il secondo segno della fede salvifica è la sua incrollabile approvazione della santità e dell'ubbidienza richieste da Dio, Owen mostra come la fede si evidenzi «mediante l'insoddisfazione di sé e l'umiliazione, che essa suscita ogniqualvolta la mente viene meno a questa santità»⁵. Owen insegna che la fede autentica, lungi dal condurre il vero credente nell'agonia del dubbio, è «la causa principale della santa vergogna»⁶ nei confronti del peccato. Così, anche negli inquietanti conflitti che il peccato sta «conducendo nella nostra anima o contro di essa» e nei cedimenti che «possiamo subire [...], finché serbiamo la santa vergogna e la tristezza secondo Dio per il peccato, la fede rimane evidente in noi»⁷.

Troviamo forse il miglior esempio del discernimento di Owen riguardo all'esperienza spirituale nel primo capitolo del libro, dove afferma che «un'anima illuminata dalla conoscenza della verità, e resa consapevole della propria condizione dal convincimento spirituale, nutre due desideri predominanti, dai quali è interamente regolata». Il primo di questi desideri è «che Dio sia glorificato», mentre il secondo è «che l'anima stessa sia salva in eterno». Owen osserva che «questi due desideri [...] sono inscindibili in qualsiasi anima illuminata»⁸. A differenza

³ *Infra*, p. 94.

⁴ *Infra*, p. 101.

⁵ *Infra*, p. 65.

⁶ *Infra*.

⁷ *Infra*, p. 66.

⁸ *Infra*, p. 35.

del dissoluto o dell'ipocrita religioso, il rigenerato non può desiderare la propria salvezza senza al contempo desiderare che Dio sia glorificato. Ma il Vangelo – la via divina per la salvezza dei peccatori mediante Gesù Cristo – «conferisce a questi desideri una perfetta coerenza e armonia, ma fa anche sì che si accrescano e si promuovano a vicenda». Owen continua:

Il desiderio della gloria di Dio accresce il desiderio della nostra salvezza, e il desiderio della nostra salvezza accresce e infiamma il desiderio di glorificare Dio in essa. Queste cose giungono a una perfetta coerenza e reciproca utilità nel sangue di Cristo [...]. Questo, infatti, è il modo in cui Dio, nella sua infinita sapienza, ha stabilito di glorificare se stesso nella salvezza dei peccatori⁹.

Questa intuizione spirituale pervade tutti gli scritti di Owen, compreso questo libro. Se benedette dallo Spirito Santo, tali osservazioni non solo istruiscono, ma aiutano anche a coltivare nel nostro cuore le grazie spirituali della fede, dell'afflizione, dell'umiltà, della gioia e della pace.

Nota editoriale

La prosa di Owen è nota per la sua complessità, e questo è forse uno dei motivi per cui, nell'ultimo secolo, questo testo in particolare non è mai stato pubblicato come opera a sé stante. Nel curare il presente libro, ho cercato di preservare la struttura e la sostanza della riflessione di Owen, rendendola al contempo più accessibile ai lettori moderni. Ciò ha comportato la sostituzione di molti termini arcaici con espressioni più familiari. Tuttavia, rendere Owen accessibile ha comportato anche una semplificazione della sua sintassi: i periodi più lunghi e complessi sono stati suddivisi in frasi più brevi e semplici; i verbi in forma passiva sono stati convertiti in forma attiva; le ridondanze sono state eliminate; i riferimenti alle Scritture sono stati chiariti (e in

⁹ *Infra*, p. 37.

alcuni casi aggiunti); e la struttura delle frasi è stata organizzata per facilitare la comprensione immediata da parte del lettore.

Ho inoltre cercato di rendere più chiara la struttura complessiva dell'opera. Owen, come molti dei suoi contemporanei, tendeva ad abbondare con le suddivisioni in punti, sottopunti, sotto-sottopunti e perfino sotto-sotto-sottopunti. A volte, anche per il lettore più attento, è difficile comprendere la correlazione tra i vari punti. In questo libro, non ho mutato l'ordine del discorso, ma ho cercato di rendere più trasparente al lettore la sua struttura. Per farlo, ho utilizzato diversi accorgimenti: ho incluso un indice che mostra lo schema di base del libro nelle sue divisioni principali (sebbene non in tutte le digressioni); ho aggiunto titoli numerati per separare ciascuna delle quattro parti; ho reso più fluide e, in alcuni casi, ampliato leggermente le transizioni di Owen; e, in alcuni punti, ho sostituito i pronomi con i loro antecedenti per rendere più chiaro il discorso di Owen.

Credo che il risultato finale mantenga sia la sostanza sia il tono del libro di Owen, rendendolo più accessibile ai lettori del ventunesimo secolo. La mia speranza e preghiera è che i nuovi lettori scoprano in Owen lo stesso nutrimento spirituale che ho trovato io.

Brian G. Hedges

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Poche cose sono più importanti del comprendere la natura essenziale della fede salvifica, riconoscere i suoi segni nella nostra vita e sapere come esercitarla per crescere spiritualmente. È raro trovare un libro che svolga queste funzioni pastorali e diagnostiche, mantenendo al contempo lo sguardo fisso sull'oggetto della fede: Cristo stesso. In questo breve scritto, John Owen riesce a fare entrambe le cose.

Ci sono quattro ragioni specifiche per cui questo libro continua a essere prezioso anche per la chiesa di oggi: in primo luogo, Owen sottolinea la differenza tra il cristianesimo evangelico e tutti gli altri sistemi religiosi. In secondo luogo, dimostra la vera natura della fede salvifica senza incorrere negli errori del legalismo e dell'antinomismo. In terzo luogo, fornisce ai credenti istruzioni pratiche riguardo al ravvedimento e alla ricerca della certezza. Infine, Owen eccelle nel descrivere e diagnosticare l'esperienza spirituale del credente.

BRIAN G. HEDGES

Pastore della Redeemer Church a Niles, USA

Sentieri Antichi



€ 12,00 (iva compresa)